



# Rassegna Stampa

**31 luglio 2024**

# Rassegna Stampa

31-07-2024

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

MESSAGGERO	31/07/2024	11	<a href="#">Intervista a Angelo Camilli - «Risorse dal risparmio e politica industriale per tornare competitivi»</a> <i>Francesco Pacifico</i>	3
------------	------------	----	---	---

## CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	31/07/2024	23	<a href="#">"Summer training week" Confindustria: 70 ragazzi alla parmalat</a> <i>Redazione</i>	5
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	31/07/2024	12	<a href="#">Giovani industriali Chiriaco al vertice</a> <i>Redazione</i>	7

## ECONOMIA

QUOTIDIANO NAZIONALE	31/07/2024	3	<a href="#">Intervista a Adolfo Urso - Il ministro Urso «Imprese più verdi e digitali Pronti altri tredici miliardi»</a> <i>Claudia Marin</i>	8
SOLE 24 ORE	31/07/2024	2	<a href="#">Pil, per l'Italia vicino l'obiettivo dell'1% In Germania giù l'economia e su i prezzi = Pil, alla boa di metà anno crescita acquisita al 0,7% Vicino l'obiettivo del 1%</a> <i>Gianni Trovati</i>	10
SOLE 24 ORE	31/07/2024	19	<a href="#">Leonardo, ordini a 10,3 miliardi Giù il debito, balzo dei margini</a> <i>Gianni Dragoni</i>	12
SOLE 24 ORE	31/07/2024	23	<a href="#">Norme &amp; Tributi - Cfc, ultimo calcolo del tax rate Dal 2025 arriva la semplificazione = Cfc, ultimo calcolo del tax rate prima della semplificazione</a> <i>Luca Gaiani</i>	14
SOLE 24 ORE	31/07/2024	24	<a href="#">Norme &amp; Tributi - Rottamazione, per la quinta rata rinvio del termine al 15 settembre = Rottamazione al 15 settembre: così il rinvio della quinta rata</a> <i>Rr.</i>	16

## SICILIA ECONOMIA

GIORNALE DI SICILIA	31/07/2024	8	<a href="#">La manovra all'Ars Trattative fino a notte = All'Ars è stata la notte dei Comuni</a> <i>Andrea D'orazio</i>	18
GIORNALE DI SICILIA	31/07/2024	13	<a href="#">Albanese: fate pagare la Tari con le bollette = «La Tari si deve pagare nella bolletta della luce»</a> <i>Alessandro Albanese</i>	20
SICILIA CATANIA	31/07/2024	3	<a href="#">«Emergenza annunciata i dissalatori non servono»</a> <i>William Savoca</i>	22
SICILIA CATANIA	31/07/2024	6	<a href="#">Anas, cantieri chiusi per il picco dell'estate Sulla 114 per Siracusa si lavorerà sino al G7 = A Catania cantieri chiusi ma sulla Ss 114 si lavorerà «fino al G7 di settembre»</a> <i>Leandro Perrotta</i>	24
SICILIA CATANIA	31/07/2024	20	<a href="#">Le spazzatrici ancora in azione ecco orari e strade interessate</a> <i>Maria Elena Quaiotti</i>	26
SOLE 24 ORE	31/07/2024	16	<a href="#">Palermo, lavori in corso per l'hub mediterraneo dell'innovazione</a> <i>Nino Amadore</i>	27

## SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	31/07/2024	2	<a href="#">Schifani a Musumeci: «Situazione disastrosa»</a> <i>Redazione</i>	29
-----------------	------------	---	--	----

# Rassegna Stampa

31-07-2024

SICILIA CATANIA	31/07/2024	2	<a href="#">Guerra dell`acqua (e la sete rimane) = Siccità, l`emergenza sempre uguale Il Piano del 2020 va avanti a zig zag</a> <i>Luisa Santangelo</i>	30
SICILIA CATANIA	31/07/2024	5	<a href="#">Seduta non stop per la manovrina di mezza estate</a> <i>Redazione</i>	32
SICILIA CATANIA	31/07/2024	5	<a href="#">«L`Autonomia non mi spaventa ma le Regioni partano alla pari» = Galvagno: l`Autonomia non spaventi male Regioni partano alla pari</a> <i>Redazione</i>	33
SICILIA CATANIA	31/07/2024	15	<a href="#">Il Fisco va in vacanza, si spostano gli appuntamenti con la cassa</a> <i>Mimma Cocciufa Tonino Morina</i>	34
SICILIA CATANIA	31/07/2024	15	<a href="#">Rottamazione quater, la rata slitta al 20 settembre</a> <i>Corrado Chiominto</i>	35
SICILIA CATANIA	31/07/2024	16	<a href="#">Il capitale umano e il Pil della Sicilia</a> <i>Antonio Pogliese</i>	36

L'intervista **Angelo Camilli**

# «Risorse dal risparmio e politica industriale per tornare competitivi»

► Il vicepresidente di Confindustria: «Potenziare le imprese ci garantirà più crescita  
Incentivi e bassi tassi d'interesse per un sistema che non hai mai smesso di investire»

«**B**isogna tornare a fare politica industriale cominciando dalle Regioni fino ad arrivare a più ampie e necessarie strategie europee». Così, secondo Angelo Camilli, presidente di Unindustria e vicepresidente con delega al fisco e credito di Confindustria, si può rilanciare la crescita in Italia.

**Ieri l'Istat ha segnalato che nella crescita del Pil cala l'apporto dell'industria. Confindustria però registra, sulle aspettative delle imprese, i primi segnali positivi.**

«Certo, l'industria come l'agricoltura dà un contributo negativo. Però questo trimestre, con il suo +0,2 per cento, è comunque positivo. È il quarto consecutivo. Se questa tendenza fosse confermata, potremmo raggiungere a fine anno l'1 per cento di Pil in più stimato dal governo. E fa ben sperare il dato rilevato da Confindustria sulle aspettative delle grandi industrie. Detto questo credo che, puntando su un rilancio della politica industriale, si potrebbero mettere le basi per far crescere maggiormente la ricchezza del Paese».

**Intanto nel Lazio Unindustria sta ideando un piano per la reindustrializzazione.**

«Abbiamo proposto al governatore Francesco Rocca di lavorare assieme a un piano industriale per il nostro territorio, che consenta al Lazio di recuperare il valore aggiunto manifatturiero perso negli ultimi 20 anni: da 14 miliardi di euro a 9, che si è tradotto in un gap di competitività.

L'industria incorpora un grado maggiore di innovazione, digitalizzazione e sostenibilità. Ha un effetto moltiplicatore di ricchezza più alto (1,83, ndr) di altri comparti, trascina il ricorso ai servizi a più alto valore aggiunto, soprattutto stimola un costante miglioramento in termini di produttività che è l'elemento fondamentale per far crescere occupazione di qualità e aumentare i salari. Crediamo che serva investire maggiori risorse per sostenere le principali filiere strategiche, usare tutte le leve per favorire la crescita dimensionale delle imprese e accelerare sulle semplificazioni: questo è fare politica industriale. Un discorso che vale anche a livello nazionale».

**Qual è la ricetta delle imprese per arrestare il processo di deindustrializzazione?**

«Non entro nel tema delle grandi riforme e non perché non sia importante. Mi soffermo invece su un dato: le nostre imprese, nel 2023, hanno raggiunto un record storico nell'export con vendite per 600 miliardi e siamo la settima manifattura e l'ottavo Paese esportatore. Da vent'anni l'industria è stata virtuosa per innovazione e adozione di nuovi macchinari, dimostrando maggiore propensione agli investimenti anche rispetto a Francia e Germania».

**Quindi?**

«Bisogna rilanciare provvedimenti che hanno favorito questi processi come Industria 4.0, che ha messo in campo circa 5 miliardi di incentivi per i macchinari, che poi hanno generato oltre 10 miliardi di investi-

menti. Per questo siamo certi che Transizione 5.0, con i suoi 13 miliardi, possa dare un nuovo decisivo impulso allo sviluppo del nostro tessuto produttivo. Non meno importanti sono i temi del costo del denaro - è necessaria una riduzione più veloce dei tassi - e del prezzo dell'energia, che non può più essere, in alcuni casi, doppio rispetto ad altri Paesi. Così come bisogna mantenere il taglio del cuneo fiscale, che non va nelle tasche delle imprese, ma favorisce la capacità di spesa dei lavoratori. E non dimentichiamo i tempi di risposta della pubblica amministrazione. Sono misure che messe assieme garantiscono un'accelerazione fortissima della crescita».

**Le eccellenze industriali non mancano, però la competitività è in calo da almeno un ventennio?**

«Nonostante tutti i deficit che ne limitano la competitività, le nostre imprese hanno mostrato una grandissima capacità di innovazione e riposizionamento, anche durante le crisi esogene e improvvise come quella del Covid. Ripeto, quello che è mancata è la politica industriale,



Peso: 51%

partendo dall'interesse per alcune filiere strategiche come l'acciaio e l'automotive. Al riguardo, vedo un'inversione di tendenza».

**Come coagulare l'altissimo risparmio verso progetti industriali, evitando che l'assorbano solo i fondi esteri, i quali spesso poi procedono ad acquisizioni di aziende del nostro Paese?**

«Il tema è fondamentale: soltanto per far fronte alla transizione energetica, il Centro studi di Confindustria ha stimato che servono 1.100 miliardi di investimenti per l'Italia fino al 2030. Il Pnrr in questa direzione ne prevede 60. È evidente che servono risorse anche dal privato e che il sistema finanziario e bancario debbano fare la loro parte. Vogliamo fare incontrare le nostre imprese con le autorità di Borsa per facilitare i collocamenti e con i fondi pubblici e privati per creare strumenti che aumentino i livelli di patrimonializzazione o incoraggino operazioni di venture capital. E certamente apriremo un'interlocuzione con i fondi pensionistici e previdenziali». **Intanto la nostra industria e quel-**

**la europea sembrano sempre più schiacciate da un lato dagli Usa e, dall'altro, dalla Cina.**

«Dal 2000 il contributo dell'Europa al Pil mondiale è diminuito mentre quello degli altri due blocchi ha almeno resistito se non cresciuto. Con le altre Confindustrie abbiamo chiesto alla nuova Commissione di rilanciare la politica industriale e Confindustria ha predisposto un documento che si chiama proprio Fabbrica Europa, perché senza industria l'Europa non può crescere. Il nostro punto di forza è negoziare la reciprocità con i nostri concorrenti, difendendo le produzioni nazionali».

**La Ue porta avanti un Green deal che comporterà costi altissimi.**

«I numeri sono quelli che ha indicato Confindustria. L'importante è superare politiche molto ideologiche e poco pragmatiche. Nessuno nega che la strada sia quella della decarbonizzazione, ma in quest'ottica abbiamo ad esempio proposto di rispettare il principio della neutralità tecnologica: in attesa di tecnologie non ancora disponibili, possiamo utilizzare strumenti consolidati che

ci garantiscono risultati eccellenti, senza impatti sociali devastanti».

**Intanto i casi di Comau, della rete Tim o di Enilive dimostrano che va avanti lo shopping straniero di industrie italiane.**

«Il discorso è abbastanza complesso. Ma il comune denominatore è sempre lo stesso: la mancanza di politica e di strategia industriale da diversi anni. Questo ha generato da noi un gap di competitività e di capacità di fare economie di scala come avviene in altri sistemi Paesi».

**Francesco Pacifico**

## CHIEDEREMO ALLE ISTITUZIONI FINANZIARIE E AI FONDI PENSIONE DI SOSTENERE L'ECONOMIA REALE

SUL GREEN DEAL LE MISURE IDEOLOGICHE RISCHIANO DI AVERE UN IMPATTO SOCIALE DEVASTANTE

### I NUMERI

**41,6%**

La quota di imprese che a luglio prevede un aumento della produzione secondo l'analisi del centro studi di Confindustria (Csc)

**23,4%**

La percentuale di aziende che si aspetta una contrazione della produzione, in salita a luglio rispetto al 12,7% del mese scorso



**-4,5%**

Manodopera ancora insufficiente: in calo il saldo tra la quota di imprese che lo considera un fattore di traino rispetto a chi lo ritiene un ostacolo

**-1,6%**

A giugno, l'indice Rtt indica un calo più moderato del fatturato a prezzi costanti delle imprese, rispetto a quello registrato a maggio, dopo il balzo di aprile



**Angelo Camilli, presidente di Unindustria e vicepresidente di Confindustria con delega al fisco e al credito**



Peso:51%

**“SUMMER TRAINING WEEK” CONFINDUSTRIA: 70 RAGAZZI ALLA PARMALAT**

Per il terzo anno Parmalat ha partecipato al progetto “Summer Training Week”, un programma che Confindustria Catania Imprenditoria Femminile porta avanti con l’obiettivo di orientare i giovani nel loro percorso nel mondo del lavoro.

Durante il periodo estivo oltre 70 ragazzi catanesi sono stati accolti per una settimana all’interno delle 25 imprese partecipanti, tra cui lo stabilimento produttivo e gli uffici della sede di Catania. Qui hanno potuto affiancare le figure professionali dei diversi reparti: dalle funzioni di ufficio come marketing, risorse umane, logistica, vendite e acquisti, alle aree operative in fabbrica, come la produzione e la gestione dei magazzini e così hanno avuto un assaggio del mondo del lavoro, vedendo sul campo ruoli e attività molto diversi tra loro, così da aiutarli ad orientarsi con consapevolezza, comprendere le proprie aspirazioni e conoscere concretamente le opportunità lavorative che una realtà internazionale offre sul proprio territorio.

L’obiettivo di Parmalat di orientare i giovani nella scelta di una carriera è stato raggiunto con molta soddisfazione e l’azienda è orgogliosa di aver rappresentato un tassello importante nel percorso di crescita di questi studenti.

«Il rinnovo della nostra partecipazione a un importante progetto a sostegno dei giovani siciliani è un esempio concreto del nostro forte impegno sul territorio. Accompagnare i giovani in un percorso di inserimento nel mondo del lavoro, anche solo per qualche giorno, e permettergli di toccare con mano le mansioni diverse che compongono un’azienda, è un’opportunità preziosissima - ha dichiarato Valentina Caramanna, group brand manager marchi Sicilia e Puglia di Parmalat - Spesso gli studenti sono obbligati a scegliere una professione senza comprendere davvero cosa essa comporti, mentre con questa esperienza abbiamo dato loro modo di avere un assaggio di alcuni degli impieghi che potrebbero considerare in futuro, in uno stabilimento produttivo molto importante per la regione».

L’iniziativa ha generato un impatto molto positivo e reale sui ragazzi, che hanno avuto modo di riflettere e apprezzare professioni che precedentemente non avevano considerato e prendere quindi in considerazione percorsi di formazione alternativi. Alcuni studenti, invece, hanno dichiarato che l’esperienza è servita a rafforzare le loro convinzioni e ad avere la conferma di star intraprendendo il percorso giusto.

Nicolò Lanza, iscritto al liceo Galileo Galilei, dichiara: «Sono entrato in Parmalat con grandi aspettative e l’esperienza è stata assolutamente all’altezza poiché ho avuto la preziosa opportunità di esplorare i diversi ruoli che compongono un’azienda. Durante i miei studi ho capito di voler lavorare nel mondo It, che nell’immaginario comune è un ambito principalmente riferito alle aziende tech, mentre in Parmalat ho capito che l’utilizzo di tecnologia

It permea ogni realtà ed è fondamentale per qualsiasi azienda. Nella produzione di latte, ad esempio, ci sono numerosissimi ruoli, dalla logistica, al controllo qualità, all’analisi dei dati, in cui il mondo It gioca un ruolo fondamentale. Questa esperienza è stata preziosa per me per valutare

It permea ogni realtà ed è fondamentale per qualsiasi azienda. Nella produzione di latte, ad esempio, ci sono numerosissimi ruoli, dalla logistica, al controllo qualità, all’analisi dei dati, in cui il mondo It gioca un ruolo fondamentale. Questa esperienza è stata preziosa per me per valutare



Peso:29%

gli sbocchi professionali del percorso che voglio intraprendere e per toccare con mano le diverse opportunità che un'azienda come Parmalat può offrire».

«La Summer Training Week è stata un'esperienza concreta, unica e arricchente sotto molteplici aspetti. Grazie all'incontro con diverse figure professionali, che giocano un ruolo diverso ma ugualmente essenziale all'interno della macchina aziendale, ho avuto la possibilità di capire come è costituita un'azienda e come il funzionamento di essa dipenda dal lavoro sinergico di tutti gli apparati che la compongono - testimonia Dario Ruggeri Cannata - Il breve viaggio in Parmalat attraverso vari reparti - dalla qualità, alla logistica, passando per l'area marketing e vendite - mi ha permesso di ampliare la mia conoscenza delle competenze e delle funzioni aziendali, giocando sicuramente un ruolo chiave nella scelta del mio percorso universitario».



Peso:29%

## Giovani industriali Chiriaco al vertice

● Vincenzo Chiriaco, 27 anni, è il nuovo presidente del gruppo Giovani imprenditori di Sicindustria Palermo. Già vicepresidente e consigliere, raccoglie il testimone da Maria Elena Oddo. «Non solo un riconoscimento, ma anche una responsabilità che accetto», il primo commento di Chiriaco.



Peso: 2%

# Il ministro Urso

## «Imprese più verdi e digitali Pronti altri tredici miliardi»

Il titolare del dicastero delle Imprese: cresciamo nonostante le difficoltà della Germania  
«Nuovo produttore automobilistico in Italia? C'è grande interesse, siamo al lavoro»

di **Claudia Marin**  
ROMA



**Ministro, i dati del Pil confermano una tendenza quantomeno stabile per il nostro Paese, mentre nel frattempo la Germania torna in negativo. I rischi di una frenata in corso d'anno sono scongiurati?**

«Un'altra conferma che siamo sulla strada giusta – avvisa Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del Made in Italy – I dati indicano che l'Italia, rispetto al 2023, cresce nonostante la crisi del nostro principale partner che è la Germania. Cresciamo di più, in modo costante e armonico, conquistando la gamma più alta e remunerativa dell'economia globale come rilevano i dati sull'export e collocandoci in mercati sicuri e con prodotti ad alto potenziale».

**Anche i dati su inflazione e occupazione sono più confortanti di un anno fa.**

«Sì e questo vuole dire che la basi della crescita sono sempre più solide. Anche a giugno l'inflazione dell'Italia è stata di gran lunga più bassa della media Ue e delle maggiori economie europee. Gli ottimi dati sull'occupazione, oltre a essere un importante indicatore dello stato di salute della nostra economia e delle nostre imprese, permettono peraltro di allargare la base dei contribuenti».

**Con quali effetti sul caro carburanti, una voce di spesa rilevante per famiglie e imprese?**

«Siamo ormai a metà dell'estate e i prezzi alla pompa stanno mostrando da settimane una visibile tendenza al ribasso».

**Con la partenza di Transizione**

**5.0 potremo aspettarci un'inversione di tendenza anche nella produzione industriale nazionale?**

«Il piano sarà operativo nelle prossime ore e metterà a disposizione delle imprese quasi 13 miliardi di euro per investimenti nell'innovazione digitale e nell'efficientamento energetico: la più significativa misura europea che tiene insieme la duplice transizione agevolando anche la formazione del personale. Il provvedimento incentiverà gli investimenti e quindi anche la produzione, supplendo in qualche modo al deficit tedesco che influisce sulle nostre performance. Migliorerà la competitività delle nostre imprese e i loro standard produttivi. Sarà l'architrave della nostra politica industriale, un esempio anche per gli altri Paesi Ue».

**A inizio luglio lei è andato a Pechino per incontrare istituzioni e aziende preparando il viaggio della presidente Meloni. Missione compiuta?**

«Certamente sì. Abbiamo firmato un'intesa a livello dei ministeri dell'Industria incentrata sulle tecnologie green e volta a rafforzare la cooperazione industriale bilaterale tra i nostri Paesi, su basi eque e trasparenti. Siamo convinti che si possa aprire una nuova fase nel partenariato strategico tra l'Italia e la Cina».

**Quando ci potremo aspettare un annuncio sul secondo produttore automobilistico?**

«Mercoledì prossimo avremo il tavolo automotive: illustreremo in quella sede il lavoro compiuto in questi mesi per la sostenibilità del comparto. Non sono scelte che si

fanno in un giorno, ci stiamo lavorando da oltre un anno. C'è un grande interesse per il nostro Paese: abbiamo le migliori condizioni logistiche, un mercato interno particolarmente ricettivo e un ecosistema straordinario, con centri di ricerca e design che tutti ci invidiano e una filiera della componentistica con alte performance. Sempre in occasione del tavolo presenteremo anche le linee di indirizzo dei prossimi piani incentivi che mi auguro possano essere di durata pluriennale, per consentire una migliore programmazione nell'acquisto delle auto da parte dei nostri cittadini».

**Il suo ministero è diventato anche l'hub delle principali vertenze industriali e sindacali del Paese. A che punto siamo per i casi più significativi?**

«La prossima settimana la dedichiamo al confronto con le parti sociali su diversi settori produttivi: siderurgia, auto, elettrodomestici, ma anche telecomunicazioni e moda. Ci saranno però anche tavoli di aggiornamento su alcune crisi in atto, come La Perla e Abramo Customer Care. Non saranno parole, ma fatti concreti. Come abbiamo agito con l'accordo di programma per la reindustrializzazione di Wärtsilä che salvaguarda tutti i lavoratori e avvia a riconversione il sito industriale di Bagnoli della Rosandra, che era destinato



Peso: 57%

a chiudere, con l'intervento di un player internazionale come Msc, pronto a sviluppare un progetto duraturo per il territorio e ad alto contenuto tecnologico».

**Auto ed ex Ilva restano, però, due tra i dossier più caldi del suo mandato di ministro responsabile dell'industria italiana. È fiducioso sul risultato finale di queste due partite?**

«Sono due partite che valgono un

campionato: quello dell'Italia industriale. Sono due settori collegati, consapevoli che la siderurgia è la base del nostro sistema produttivo. Attraverso l'acciaio è possibile realizzare un'industria della difesa, produrre auto, elettrodomestici, cantieristica e infrastrutture, a cui non vogliamo rinunciare. Per questo non molliamo la presa. E raggiungeremo il risultato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro Adolfo Urso, 67 anni



Peso:57%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

# Pil, per l'Italia vicino l'obiettivo dell'1% In Germania giù l'economia e su i prezzi

## La congiuntura

A metà anno variazione  
acquisita dello 0,7%,  
+0,2% da aprile a giugno

Il Pil tedesco cede lo 0,1%  
e l'inflazione sale al 2,3%  
La Francia cresce dello 0,3%

L'economia italiana nel secondo trimestre 2024, secondo la stima preliminare dell'Istat, è cresciuta dello 0,2% rispetto al trimestre precedente (+0,3%). In termini tendenziali l'aumentato è dello 0,9%. La variazione acquisita per il 2024 è pari a +0,7%. Il dato italiano si inserisce nel contesto europeo dove Eurostat stima una crescita dello 0,3%. Tra i 27 il maggior aumento (+1,2%) lo re-

gistra l'Irlanda, seguita da Lituania (+0,9%) e Spagna (+0,8%). La Francia registra un +0,3%. Male la Germania con una crescita sotto le attese (-0,1%) mentre l'inflazione di luglio sale al 2,3%. Secondo l'indice Ifo l'economia tedesca è bloccata dalla crisi.

**Picchio e Trovati** — alle pagine 2 e 3

# Pil, alla boa di metà anno crescita acquisita al +0,7% Vicino l'obiettivo del +1%

**Congiuntura.** Nel secondo trimestre la stima preliminare dell'Istat indica un +0,2% sui tre mesi precedenti e un +0,9% tendenziale. La spinta arriva dai servizi, ma l'industria è in frenata

**Gianni Trovati**

ROMA

La crescita di due decimali del Pil di primavera registrata ieri dall'Istat nella stima preliminare sul secondo trimestre è in linea con le attese delle ultime settimane; ma soprattutto segna un passo importante verso il raggiungimento dell'obiettivo annuale dell'1% scritto dal Tesoro nel Def di aprile fra lo scetticismo di molti osser-

vatori, domestici e internazionali, che all'epoca erano titolari di previsioni anche decisamente più modeste.

Con i nuovi dati comunicati dall'Istituto di statistica, a metà anno la crescita acquisita è dello 0,7%; e, salvo imprevisti, non è impossibile ipotizzare che il consuntivo di fine anno regali anche qualche decimale in più dell'1% indicato dal programma ufficiale di finanza pubblica. Il risultato, del resto, sarebbe in linea con la viva-

cià registrata fin qui dalle entrate tributarie (Sole 24 Ore del 23 luglio), ora in attesa dei dati sul gettito dell'autoliquidazione in scadenza oggi ma con un mese di tempi supplementari per versare con la maggiora-



Peso: 1-11%, 2-31%

zione dello 0,40 per cento.

Fra aprile e giugno il ritmo di crescita dell'economia italiana non si è allontanato dalla media dell'Unione europea e dell'Eurozona, entrambe accreditate di un +0,3 per cento. In termini tendenziali, cioè nel confronto con lo stesso periodo dell'anno scorso, il +0,9% registrato in Italia è migliore del +0,6% dell'area euro e del +0,7% della Ue, ma qui pesano le dinamiche degli scorsi trimestri. Fra le grandi economie continentali la Francia (+0,3% congiunturale) viaggia in linea con le medie, trascinate al ribasso dal nuovo trimestre negativo in Germania (-0,1%) mentre la Spagna (+0,8% nel trimestre, +2,8% rispetto alla primavera 2023) continua a mostrare un'impennata fuori scala.

Nel complesso, insomma, la prima fotografia dell'economia primaverile diffusa ieri dall'Istat può essere accolta come una buona notizia dalle parti del ministero dell'Economia. E non solo perché finisce per confermare ancora una volta la puntualità delle previsioni del Tesoro. Il +1% a cui si ambisce quest'anno è infatti solo apparentemente simile al +0,9% realizzato nel 2023, e per capirlo è sufficiente un confronto fra una manciata di numeri.

L'anno scorso l'eredità della crescita vigorosa realizzata nei dodici mesi precedenti (+3,7%) aveva fatto partire

il conto annuale da una variazione acquisita iniziale del +0,5%, mentre quest'anno si è partiti da un modesto +0,1%. In altri termini, la crescita "nuova" del 2023 è stata di quattro decimali, mentre quella di quest'anno è quasi integralmente frutto della performance reale di questi mesi: realizzata, per di più, in un contesto che rimane restrittivo sia sul terreno della politica monetaria, dove la Bce ha realizzato finora un solo (leggero) taglio dei tassi che quindi viaggiano ora molto più in alto dell'inflazione, sia sul versante fiscale, contraddistinto da un bilancio pubblico che dovrebbe chiudere quest'anno con tre punti di deficit in meno rispetto al 2023. In questo crollo del disavanzo pesa ovviamente l'effetto distorsivo del Superbonus; ma sullo stesso tema è interessante notare che il primo anno orfano della superagevolazione sta finora mostrando un'economia più tonica rispetto al 2023 dei record nella spesa per i crediti d'imposta: un'altra conferma del fatto che il moltiplicatore di quella misura era assai meno prodigioso rispetto al suo costo.

I dati puntuali sui contributi dei diversi settori alla crescita arriveranno solo con la stima definitiva, fra un mese. Ma già nei dati preliminari si evidenzia la grande assente nella spinta di questo periodo: l'industria, che registra una variazione negativa nel va-

lore aggiunto a causa verosimilmente di un ritmo non entusiasmante nelle esportazioni e della mancata ricostruzione delle scorte. Una conferma arriva dal lato della domanda, dove l'Istat indica «un contributo positivo della componente nazionale (al lordo delle scorte) e un apporto negativo della componente estera netta».

In questo quadro, caratterizzato ancora una volta anche dalla dinamica negativa dell'agricoltura, domina insomma il motore dei servizi, che con il turismo dovrebbe correre nei mesi estivi soffiando un po' di altro vento nelle vele del Pil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'economia continua a mostrarsi tonica nonostante il quadro restrittivo nella politica monetaria e fiscale



### Il terziario traina il Pil.

Il settore terziario fornisce un contributo positivo alla crescita del Pil. In questo ambito, la spinta arriva anche dalla ripresa del turismo, che è ripartito dopo la fase dell'emergenza Covid. Nella foto, coda di visitatori alla Galleria Borghese di Roma



Peso:1-11%,2-31%

# Leonardo, ordini a 10,3 miliardi Giù il debito, balzo dei margini

Difesa

L'Ad Cingolani conferma l'intenzione di fare la Jv paritetica con Rheinmetall. Vertice concentrato su potenziali acquisizioni, come Iveco Defence

Gianni Dragoni

ROMA

«Ora siamo impegnati a chiudere la joint venture con Rheinmetall, che speriamo di creare entro la fine di settembre. Poi analizzeremo la situazione di Iveco Defence, valuteremo se ci sono le possibilità per ulteriori sinergie». L'attenzione del vertice di Leonardo, guidato da Roberto Cingolani, è sulle alleanze internazionali e su potenziali acquisizioni, mentre i conti del gruppo beneficiano dell'effetto-guerra.

Nel primo semestre il consolidato di Leonardo evidenzia incrementi a due cifre per ordini (+15,6% a 10,32 miliardi di euro), ricavi (+10,9% a 7,98 miliardi), margine Ebita (+13,3% a 503 milioni), rispetto al pro-forma del primo semestre 2023. Ma il risultato netto ordinario è diminuito, -6,4% a 189 milioni. I debiti finanziari netti sono scesi a tre miliardi, 637 milioni in meno di un anno fa.

Al termine del cda che ieri ha approvato la relazione semestrale l'a.d. ha detto agli analisti che la priorità è costituire la jv paritetica con la tedesca Rheinmetall per gli armamenti terrestri da vendere all'Esercito.

Nessun contratto ancora è stato firmato. «L'ordine di grandezza del business italiano è sui 20 miliardi, spalmati in 10-15 anni», ha detto Cin-

golani, riferendosi alla previsione di vendere all'Esercito carri armati e blindati di fanteria basati su due piattaforme di Rheinmetall, il Panther Kf51 e il Lynx. «La consegna dei primi carri armati» «sarà tra due o tre anni». «Se guardiamo al mercato estero abbiamo un potenziale abbastanza grande», con la partecipazione italiana al futuro carro armato pesante europeo, il «Main battle tank» (Mbt), promosso da Francia e Germania. In questo caso «il business sarà di 40-50 miliardi nel prossimo decennio».

Si sono intensificate le voci di una possibile vendita di Iveco Defence (Idv) a Leonardo, che in marzo aveva smentito. «Non ci sono chiusure a priori ma ci devono essere sinergie tecnologiche, vantaggi industriali» e l'operazione deve

avere un senso «economico, altrimenti sarebbe un'operazione politica», ha precisato Cingolani.

L'a.d. ha citato «la firma a Farnborough, la settimana scorsa, del Memorandum d'intesa con Airbus per sostenere l'Nh90 nel prossimo decennio», anticipata dal Sole 24 Ore del 28 luglio. Con Airbus inoltre è in arrivo un ampliamento della collaborazione nelle aerostutture, ci sarà una nuova linea per fornire la parte posteriore dell'A220, «non sarà a Grottaglie», il sito azzoppato dalla

crisi del Boeing 787.

Elettronica ed elicotteri hanno trainato i conti. Leonardo ha detto che nel semestre sono stati fatti risparmi per 90 milioni, superiori all'obiettivo, i risultati previsti per l'intero anno (guidance) sono stati confermati. Un analista ha chiesto perché non è stato migliorato l'obiettivo di redditività, la Cfo Alessandra Genco ha risposto che i maggiori risparmi hanno compensato le perdite nelle aerostutture «superiori a quanto preventivato» e «c'è anche Thales Alenia Space», che perde nella produzione di satelliti per telecomunicazioni.

L'utile netto di competenza del gruppo è di 526 milioni, più del doppio dei 196 milioni della prima metà del 2023, ma l'incremento è solo un effetto contabile, dovuto alla plusvalenza di 366 milioni rilevata a fair value della partecipazione in Telespazio, perché consolidata dal 1° gennaio. Il titolo è salito dell'1,8% a 22,64 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nel primo semestre ricavi (+10,9% a 7,98 miliardi), margine Ebita (+13,3% a 503 milioni)**



Peso: 27%



**Difesa.**

Oltre le attese la  
prima semestrale  
del gruppo  
Leonardo



Peso:27%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

**Dichiarazioni**

Cfc, ultimo calcolo  
del tax rate  
Dal 2025 arriva  
la semplificazione

**Luca Gaiani**

— a pag. 23



# Cfc, ultimo calcolo del tax rate prima della semplificazione

**Dichiarazioni**

Dal 2025 conteggio  
semplificato in base ai dati  
del bilancio della controllata

Interessate le società  
con proventi per oltre  
un terzo da passive income

**Luca Gaiani**

Società controllate estere, per il Modello Redditi 2024 il tax rate si calcola per l'ultima volta con le complesse regole previste dall'articolo 167 del Tuir ante riforma. Dal prossimo anno, via libera al conteggio semplificato in base ai dati del bilancio della controllata sottoposto a certificazione, introdotto dal Dlgs 209/2023. Invariate, invece, le disposizioni sulla individuazione delle società che rientrano tra le potenziali Cfc, avendo realizzato per oltre un terzo ricavi derivanti da «passive income».

**Doppio test per le Cfc**

L'articolo 167 del Tuir, che disciplina la tassazione per trasparenza delle società controllate estere (cosiddette Cfc), è stato profondamen-

te modificato, con finalità di semplificazione, dalla riforma introdotta dall'articolo 3 del Dlgs 209/2023. Le nuove regole (riassunte nell'altro articolo in pagina) si applicano dall'esercizio 2024 (periodo di imposta successivo a quello in corso al 29 dicembre 2023).

Nella predisposizione della dichiarazione modello Redditi 2024, pertanto, occorre ancora applicare la disciplina prevista dall'articolo



Peso: 1-1%, 23-24%

167 nel testo vigente lo scorso anno.

Rientrano potenzialmente nel regime Cfc tutte e soltanto le società controllate estere che realizzano proventi che, per oltre un terzo del totale, sono rappresentati da passive income (disposizione invariata anche post riforma): interessi, royalties, dividendi e proventi da partecipazioni, canoni di leasing, proventi da attività assicurativa o bancaria, proventi da

cessioni di beni o prestazioni di servizi a scarso o nullo valore aggiunto intercorse con società del gruppo. Se questa condizione sui ricavi non è verificata, la norma Cfc non si applica a prescindere dal livello della tassazione estera.

### Test sulla tassazione ad ostacoli

Qualora invece si tratti di società con proventi "passivi" superiori a un terzo, si deve verificare la condizione indicata nell'articolo 167, comma 4, lettera a), del Tuir. Nel testo applicabile per l'esercizio 2023, è ancora necessario calcolare la percentuale di tassazione effettiva della Cfc ai fini delle imposte sui redditi («Etr test»), da un lato, e il tax rate virtuale che la Cfc avrebbe realizzato se fosse stata residente in Italia («Vtr test»). Qualora l'Etr

risulti inferiore al 50% del Vtr, scatta la tassazione per trasparenza. Occorre, in buona sostanza, determinare il rapporto tra imposte sul reddito estere effettivamente assolate e utile ante imposte (quale risultante dal bilancio della controllata) e confrontarlo con il rapporto tra l'Ires figurativa che la società avrebbe assolto in Italia e l'utile ante imposte della controllata.

Il calcolo è estremamente complesso e a rischio d'errore, dovendosi apportare numerosi correttivi e neutralizzazioni previsti dal provvedimento delle Entrate del 27 dicembre 2021 e dalla circolare 18/E/2021. Ad esempio, sia con riferimento alle imposte estere effettive che dell'Ires virtuale, non si tiene conto di variazioni di imponibile in aumento e in diminuzione non permanenti, con riversamento certo e predeterminato in base alla legge o per piani di rientro (ad esempio, gli ammortamenti stanziati in eccesso alle quote fiscali o le eccedenze di manutenzioni rispetto al 5%). In pratica, se in un anno la società estera non ha dedotto un costo perché eccedente i limiti previsti dalla normativa fiscale, rinviandone la deduzione (certa) ad un determinato anno successivo, le imposte da considerare devono essere rideterminate senza tener

conto di tale variazione. Dato che questa sterilizzazione interessa sia l'Etr che il Vtr, in una prima simulazione di conteggio si può evitare di effettuarla se il tax rate "nominale" estero è sostanzialmente allineato a quello italiano (24%).

### Vtr senza effetto Ace

In entrambi i calcoli si tiene invece conto (cioè, non ne vanno neutralizzati gli effetti) delle variazioni fiscali permanenti (costi definitivamente indeducibili come quelli per auto, telefoni, spese di ospitalità, o utili / proventi esenti).

Nel calcolo dell'Ires figurativa italiana non vanno considerate (e dunque vanno neutralizzate) le agevolazioni sul reddito come l'Ace e così pure i limiti (80%) alla compensazione di perdite pregresse. In presenza di perdite capienti, cioè, esse si utilizzano al 100% anche se la norma italiana prevederebbe l'80%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calcolo complesso e a rischio d'errore su percentuale di tassazione (Etr test) e tax rate virtuale (Vtr test)

**Assonime affronta le novità del decreto delegato che ha modificato l'articolo 73 del Tuir**

**Sul profilo LinkedIn del Sole un sondaggio sulle nuove regole per le rate**



Peso:1-1%,23-24%

**Riscossione**  
Rottamazione,  
per la quinta rata  
rinvio del termine  
al 15 settembre

— Servizio a pag. 24

# Rottamazione al 15 settembre: così il rinvio della quinta rata

**Riscossione**  
Confermato dal Governo  
lo slittamento della rata  
in scadenza il 31 luglio  
La proroga sarà inserita  
nel decreto legislativo  
correttivo del concordato

Una volta c'era il "comunicato legge" ora per essere più veloci si è passati alla nuova formula «secondo fonti di governo». L'obiettivo, al di là della forma resta quello di far slittare un adempimento in scadenza quando la norma di proroga che interessa milioni di contribuenti e professionisti non è ancora ufficialmente il vigore. Il primo differimento arrivato sul filo di lana a sperimentare la proroga annunciata dalle cosiddette "fonti di governo" è la rottamazione quater e in particolare la scadenza del 31 luglio per il pagamento della quinta rata. A dire il vero la prima comunicazione in via "ufficiosa" era arrivata venerdì 26 luglio al termine del Consiglio dei ministri, e rilanciata alle agenzie di stampa direttamente dal viceministro all'Economia, Maurizio Leo, che, nel commentare il via libera al decreto legislativo correttivo del concordato preventivo biennale e del calendario fiscale (si veda Il Sole 24 Ore del 27 luglio), rassicurava professionisti, imprese e contribuenti che la loro richiesta di un maggior tlasso di tempo per saldare la quinta rata era stata accolta dal Consiglio dei ministri.

La conferma dell'annuncio di Leo è arrivata ieri a 24 ore dalla scadenza del 31 luglio e anche questa rimessa nelle mani delle agenzie di stampa le

quali in "burocratese doc" hanno reso noto che: «Il consiglio dei Ministri, nella seduta del 26 luglio 2024, "spiegano fonti di governo", ha approvato in via definitiva il decreto legislativo con le "Disposizioni integrative e correttive in materia di regime di adempimento collaborativo, razionalizzazione e semplificazione degli adempimenti tributari e concordato preventivo biennale", che, all'articolo 6, differisce al 15 settembre 2024 il termine di pagamento della rata della rottamazione quater con scadenza al 31 luglio 2024».

In questo modo è stato dunque ufficializzato il differimento a metà settembre in attesa che il decreto, una volta ottenuto il bollino della Ragioneria e la firma del Capo dello Stato, approdi sulla Gazzetta Ufficiale. A fugare poi ogni dubbio poi sulla necessità di una norma di rango primario, ossia di un decreto legge, le stesse



Peso: 1-1%, 24-18%

“fonti di governo” hanno affidato alle agenzie di stampa il testo della norma che fino a ieri nessuno aveva avuto modo di vedere e che qui, per fugare i dubbi dei nostri lettori riportiamo integralmente: «Il mancato, insufficiente o tardivo versamento della rata di cui all’articolo 1, comma 232, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, in scadenza il 31 luglio 2024, non determina l’inefficacia della definizione prevista dall’articolo 1, comma 231, della citata legge n. 197 del 2022 se il debitore effettua l’integrale pagamento di tale rata entro il 15 settembre 2024. Si applicano le disposizioni dell’articolo 1, comma 244, della predetta legge n. 197 del 2022».

Una norma che tradotta anche questa dal burocratese sta a significare che il versamento della quinta rata della rottamazione slitta dalla scadenza di oggi al 15 settembre senza applicazioni di sanzioni o che questo comporti la decadenza della procedura di regolarizzazione. Anche in questo caso, come per le tutte le altre rate della rottamazione, c’è la possibilità di utilizzare i cinque giorni ulteriori di tolleranza e quindi la possibilità di poter versare senza sanzioni o altro entro il 20 settembre 2024.

—R.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-1%,24-18%

I 160 milioni da assegnare

# La manovra all'Ars Trattative fino a notte

Pressing dei Comuni per i finanziamenti, in ballo anche le proposte di contributi dei deputati

D'Orazio Pag. 8

L'opposizione vince sul Servizio civile, bocciato l'articolo che gli avrebbe destinato 5 milioni

## All'Ars è stata la notte dei Comuni

Trattative a Sala d'Ercole fino a notte sul maxi emendamento e sui fondi agli Enti Locali. Nel testo 470 mila euro per l'inserimento scolastico degli ipovedenti

**Andrea D'Orazio**

Governo battuto su uno dei 25 articoli in discussione e seduta interrotta nel tardo pomeriggio per trovare un accordo sulle uniche quattro misure fino a quell'ora non approvate, compresi i contributi agli enti locali per i piani di riequilibrio finanziario, chiave di volta dell'intero disegno di legge, rimasti in sospenso come contrappeso nel piatto della bilancia per accendere il disco verde sull'altro testo, quello in cui, storicamente, i deputati «piazano» i propri desideri pensando ai rispettivi bacini elettorali locali: il maxi emendamento, non pervenuto fino alle 21.30 ma, a quanto appreso dal nostro giornale, colmo di soldi a pioggia per quasi tutti i Comuni siciliani.

È la sintesi della giornata (e nottata) di passione vissuta ieri all'Ars per mandare in porto la «manovra d'estate» da oltre 160 milioni di euro, che, come auspicato in mattinata dal presidente dell'Assemblea, Gaetano Galvagno, durante la tradizionale cerimonia del Ventaglio, avrebbe dovuto vedere la luce prima dell'alba di oggi «perché stracondivisa da tutti i partiti». Tra i pezzi forti della variazione

al bilancio c'è l'articolo 1, che per sostenere le casse dei municipi mette sul piatto circa venti milioni di euro per l'esercizio finanziario 2024, di cui più di dieci per il riequilibrio. Ma per gli enti locali, quantomeno per i Comuni con popolazione fino a 15.000 abitanti in dissesto finanziario alla data del 30 settembre 2024, c'è anche l'articolo 2, pure questo sospeso in Aula nel pomeriggio, con in serbo cinque milioni di euro a titolo di partecipazione alle spese per servizi o copertura del disavanzo.

Nel testo trova spazio anche il milione e mezzo per la gestione della discarica di contrada Zuppà a Mazzarrà Sant'Andrea, nel Messinese. Stessa somma prevista per il Fondo di progettazione per la bonifica dei siti inquinati, mentre per il monitoraggio e la valutazione dei percorsi di istruzione e formazione professionale vengono messi a disposizione 200 mila euro e 470 mila, invece, per l'acquisizione di attrezzature e software finalizzate all'inserimento scolastico degli ipovedenti, a favore della Stamperia regionale Braille. Il tutto, passando per i corposi contributi straordinari destinati ai Consorzi di bonifica, mentre cade l'articolo 11 che lanciava un salvagente di cinque milioni al servizio civile: bocciato da un emendamento-

primo firmatario il capogruppo Pd Michele Catanzaro - passato a scrutinio segreto. E tra gli emendamenti, in attesa dei dettagli sul «maxi», passa pure quello anti-siccità di Schifani, con 10 milioni di euro per ridurre i canoni irrigui degli agricoltori.

Su quest'ultimo fronte, mentre nella «manovrina», con plauso dell'eurodeputato Marco Falcone, entra anche un milione di euro per i pescatori che hanno visto danneggiate le reti a causa di relitti in mare, c'è da registrare l'apertura del presidente della Regione sul Piano per il contenimento della fauna selvatica, che sarà elaborato entro 30 giorni dal Dipartimento per lo Sviluppo rurale. È quanto emerso nell'incontro con i vertici di Coldiretti Sicilia che, alla luce della rassicurazione, ha rimosso il presidio di protesta in piazza Indipendenza. La stessa associazione fa sapere che da Palazzo d'Orleans è arrivato anche l'impegno a istituire una Consulta di coltivatori da affiancare ai Consorzi e un tavolo politico per affrontare i nodi del comparto. (\*ADO\*)



Peso: 1-3%, 8-34%



**Ars.** Il presidente Gaetano Galvagno durante la cerimonia del Ventaglio FOTO FUCARINI



Peso:1-3%,8-34%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

L'intervento

## Albanese: fate pagare la Tari con le bollette

Il presidente della Camera di Commercio Alessandro Albanese lancia la proposta contro gli evasori della Tari e sottolinea: «Occorre un salto di qualità nell'educazione civica e ambientale che deve coinvolgere prima di tutti cittadini e imprese».

Pag. 13

L'intervento

## «La Tari si deve pagare nella bolletta della luce»

**L'**emergenza rifiuti a Palermo e provincia, ma in generale in tutta la Sicilia, non si risolverà mai se non ci sarà quel salto di qualità nell'educazione civica e ambientale che deve coinvolgere prima di tutti cittadini e imprese. Serve un patto di civiltà tra istituzioni e popolazione e aziende, viceversa continueremo chissà per quanti altri decenni a raccontare la massa di spazzatura agli angoli delle strade cittadine, lungo il ciglio delle statali e provinciali e nelle piazzole delle autostrade.

Conosciamo tutti la storia della Rap, il fatto che l'azienda sia in una situazione di sotto organico, che si debba in qualche modo riorganizzare per rendere più efficienti i servizi che rende al Comune con il contratto di servizio, ma abbiamo il coraggio di porre a noi stessi una domanda semplice: cosa facciamo noi cittadini, cosa facciamo noi imprenditori per assumere comportamenti che siano degni di una città civile?

Siamo tutti sempre pronti a muovere critiche a destra e a manca, salvo poi non rispettare gli orari di conferimento, gettare la spazzatura o gli ingombranti agli angoli delle strade, perché a Palermo quello che non è di tutti non è mio, dei luoghi della comunità non frega niente a

nessuno. Serve un patto con tutte le imprese, commerciali, industriali, artigianali e agricole per raggiungere l'obiettivo della raccolta porta a porta anche delle attività commerciali legate al *food*, che devono collaborare per una città più pulita. Ecco allora che diventano indispensabili l'educazione civica, che non c'è, la promozione della cultura civica da affiancare all'intensificazione dei controlli, con un protocollo d'intesa tra polizia municipale e provinciale e tutte le istituzioni predisposte al controllo, affinché vengano sanzionati tutti coloro che non rispettano il patto di civiltà di cui hanno bisogno Palermo, la provincia, l'intera Sicilia.

Da anni discutiamo di raccolta differenziata e sappiamo quanto Palermo (16%) e Catania (33%), ma in genere i grandi capoluoghi dell'Isola, siano troppo indietro su questo fronte. I termovalorizzatori che il governo regionale con grande determinazione e volontà punta a realizzare, per contribuire fattivamente alla risoluzione dell'emergenza, possono essere di grande aiuto, ma per farli funzionare a regime serve differenziare. E finché l'unico punto di riferimento della raccolta e dello smaltimento saranno le va-

sche di Bellolampo, in esaurimento, l'obiettivo di una Palermo pulita e accogliente per cittadini e turisti sarà inevitabilmente fallito. Conosciamo la proattività dell'amministrazione comunale che, lavorando con serietà, ha superato l'annosa emergenza sepolture, è riuscita a mettere in salvo i conti e da alcune settimane ha focalizzato l'attenzione sul ripristino del manto stradale.

Oggi la svolta è legata principalmente a due scelte che la politica è chiamata a fare con urgenza: 1) attivare corsi obbligatori di educazione civica e ambientale, da parte della Regione, fin dalla scuola primaria; 2) applicare la Tari agganciata alla bolletta dell'energia elettrica affinché possiamo pagare tutti per pagare meno. Ma i Comuni devono abbassare l'aliquota man mano che si va innalzando la quota di chi finalmente



Peso: 1-3%, 13-19%

versa la tassa sui rifiuti dopo averla evasa per anni e anni. Rivolgiamo un appello ai parlamentari siciliani affinché si facciano promotori di un ddl agganciando finalmente la Tari alla bolletta della luce. Pagare tutti per pagare meno.

**Alessandro Albanese\***

*\*Presidente  
della Camera di Commercio*

**Finché l'unico punto di riferimento dello smaltimento sarà Bellolampo, l'obiettivo di una Palermo pulita e accogliente sarà fallito**  
**Alessandro Albanese**



**Il presidente.** Alessandro Albanese



Peso:1-3%,13-19%

# «Emergenza annunciata i dissalatori non servono»

## Legambiente. Blitz a Pergusa, rilievi impossibili perché manca l'acqua

WILLIAM SAVOCA

**ENNA.** Le condizioni del Lago di Pergusa restituiscono l'immagine plastica di quella emergenza mai finita. È l'allarme lanciato da Legambiente durante il blitz di Goletta dei Laghi a Pergusa dove l'acqua ha lasciato spazio alla terra arida. Qui l'associazione ambientalista ha esposto lo striscione siccità #Emergenzamaifinita per ribadire al Governo e alle istituzioni che quanto sta accadendo in Sicilia è un'emergenza annunciata rimasta inascoltata.

E proprio dal Lago di Pergusa Legambiente lancia la sua richiesta al Governo Meloni: basta con le soluzioni tampone ritenute spesso inappropriate, come le ordinanze di razionamento dell'acqua, la trivellazione di nuovi pozzi, il ricorso smisurato a nuovi dissalatori e nuovi invasi. «Servono, invece, interventi nazionali strutturali non più rimandabili a partire da più investimenti per la risorsa idrica per l'ammodernamento della rete, il completamento delle opere mai finite come i depuratori e le reti fognarie, pensare alle dighe».

Andrea Minutolo, responsabile scientifico di Legambiente, nel ricordare che l'emergenza siccità colpisce di anno in anno sempre più regioni della Penisola, sollecita l'adozione di «una strategia nazionale della gestio-

ne idrica, più attenta e circolare, con interventi concreti non più rinviabili, ma anche con pratiche e misure per ridurre la domanda di acqua ed evitarne gli sprechi, negli usi civili e soprattutto in quelli agricoli».

Da Legambiente spiegano pure che quest'anno per via della siccità Goletta dei Laghi in Sicilia non è riuscita a fare i suoi tradizionali campionamenti per monitorare lo stato di salute delle acque dei laghi Soprano e di Piana degli Albanesi, oltre che di Pergusa, un tempo rifugio per centinaia di uccelli migratori e che oggi rischia di diventare un deserto anche dal punto di vista della biodiversità. L'intero ecosistema del lago è infatti in grave pericolo, con la recente scomparsa di tutta la fauna vertebrata legata al bacino lacustre. «È ormai l'ombra di se stesso», dichiarano Giuseppe Maria Amato, responsabile della gestione delle risorse idriche di Legambiente Sicilia e Franz Scavuzzo, presidente del circolo Erei di Legambiente Enna, secondo cui la scomparsa del lago «causata dalla siccità e aggravata da un'evidente disattenzione istituzionale è un campanello d'allarme che non possiamo più ignorare». Chiedono anche la dismissione dell'autodromo.

Legambiente ha individuato cinque punti cardine che devono essere affrontati nell'ottica di uno sviluppo di una governance nazionale attenta e

circolare dell'acqua, rappresentati dagli ostacoli da superare e che stanno portando al conflitto tra gli usi della risorsa; dai limiti legati alle infrastrutture; dall'ammodernamento degli impianti; dai provvedimenti tardivi in piena emergenza; dalle soluzioni inefficaci come i nuovi invasi e i dissalatori. «In Sicilia, il 34% del volume complessivo dei 29 grandi invasi dell'Isola si perde infatti a causa dell'accumulo di detriti sul fondale, mentre, secondo la Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche, a marzo 2023 soltanto 22 dighe dell'Isola risultavano in "esercizio normale", altre sette erano in "esercizio limitato", portando a 29 quelle attive e altri 11 invasi erano invece "in collaudo", quattro "fuori esercizio" e due in "costruzione"». Quanto ai dissalatori, per Legambiente si tratta una soluzione «da prendere in considerazione solo in casi di necessità e in determinati periodi dell'anno e solo per realtà particolari».



Peso: 37%



Peso:37%

## Anas, cantieri chiusi per il picco dell'estate Sulla 114 per Siracusa si lavorerà sino al G7

LEANDRO PERROTTA pagina 6

# A Catania cantieri chiusi ma sulla Ss 114 si lavorerà «fino al G7 di settembre»

**Anas.** Sulla tangenziale etnea domani si finirà la posa della "smart road" ma in direzione Siracusa per tutta l'estate non ci sarà nessuno stop

LEANDRO PERROTTA

**CATANIA.** «Da venerdì 26 luglio sulla tangenziale non c'è più nessun grande cantiere, mentre quelli mobili per installare gli impianti smart road si chiuderanno giovedì 1 agosto. La Città metropolitana ha poi riaperto lo svincolo per Misterbianco, e i loro lavori dal lato opposto, all'altezza dell'Asse dei servizi, finiranno entro pochi giorni. Anche sulla A18 dir, il viale Mediterraneo, entro metà della settimana prossima faremo sparire tutti i cantieri». Parola di Nicola Dinnella, responsabile dell'Area gestione della rete Anas di Catania. Il dirigente, che ha la responsabilità di circa 1.300 chilometri di strade extraurbane nella Sicilia orientale, conferma di fatto quanto aveva assicurato al nostro giornale lo scorso 13 luglio: nell'area etnea «entro il 10 agosto la tangenziale e il raccordo del viale Mediterraneo saranno liberi da ogni lavorazione». Si ripartirà con i lavori però già «nei primi giorni di settembre, quando completeremo di installare l'ultimo pezzo di barriera spartitraffico del tipo Ndba, 600 metri presso lo svincolo di San Giorgio».

Ma se a Catania per Anas è tutto sotto controllo, alle porte d'agosto le problematiche per gli automobilisti si sono spostate più a Sud. Lungo l'autostrada Catania-Siracusa e sulla Statale 114 «i lavori andranno avanti senza sosta per finire entro il G7 di fine settembre. Quan-

do arriveranno le autorità non dovranno esserci interferenze», spiega il dirigente Anas. Sulla 114 del resto si tratta di lavori «indifferibili», ovvero il rifacimento delle barriere spartitraffico su più tratti dal km 130 al 154, «ma anche qui entro il 10 agosto libereremo circa tre chilometri», specifica Dinnella.

Altri due cantieri sono in corso sulla Siracusa-Catania. Il primo, nella zona Sud di Catania, oltre alle barriere spartitraffico riguarda il risanamento della struttura stradale. L'altro cantiere, quello che ha creato più disagi nei rientri pomeridiani secondo quanto riportato anche su "La Sicilia" nei giorni scorsi, è nei pressi di Augusta e prevede la sostituzione delle barriere spartitraffico e il ripristino della struttura stradale. Fine prevista, come detto, a settembre.

«Purtroppo - prosegue Dinnella - l'unico consiglio che posso dare è di viaggiare, quando possibile, nelle ore serali. Soprattutto - prosegue - ricordo di viaggiare su due corsie. Quella più a destra, normalmente corsia di emergenza, deve essere utilizzata durante i lavori. Faremo in modo di segnalarlo meglio». Può inoltre aiutare prima di un viaggio «chiamare il numero verde Anas per sapere dove sono i cantieri, consapevoli che anche un semplice tamponamento può creare code chilometriche. Ma non si può pianificare un viaggio come il personaggio di Furio nel film di Carlo Verdone», sorride Dinnella.

Resta, però, la banale domanda che in molti si pongono nelle lunghe attese: perché i lavori vengono fatti nei giorni dell'esodo estivo? «Vorrei smentire questo luogo comune - prosegue Dinnella -. Abbiamo lavorato ininterrottamente già da inizio novembre sulla A18 dir e sulla tangenziale. Sono cantieri per i quali abbiamo già investito 67 milioni di euro, e che vanno in serie, uno collegato all'altro. I lavori sono del resto nello stesso accordo quadro. La priorità era di salvaguardare il viale Mediterraneo e la tangenziale, per poi spostarci sulla 114. La tangenziale è una delle strade più trafficate d'Italia, dove passano 90 mila veicoli al giorno e quasi tutti sono spostamenti casa-lavoro, dovendo tutti metterci in auto alle 8 per andare in ufficio. Anche in ragione di quanto la Polizia stradale mi dice quotidianamente, credo che abbiamo fatto le scelte giuste». In sintesi, quindi, per il traffico che oggi è particolarmente intenso sulla Catania-Siracusa e sulla 114 «non è il turista che fa la differenza. Gli arrivi in auto dal Nord Italia di questo periodo non avranno un reale impatto, il traffico passante resterà di circa il 20%», conclude il responsabile dell'Area gestione della rete Anas di Catania.



Peso: 1-1%, 6-34%



Peso:1-1%,6-34%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

# Le spazzatrici ancora in azione ecco orari e strade interessate

**Gli interventi  
nel Lotto Centro  
Per tutto il mese di  
agosto i Ccr di viale  
Tirreno e via  
Galatioto aperti  
da lunedì a sabato  
dalle 7 alle 13**

**MARIA ELENA QUAIOTTI**

Mentre continua il servizio porta a porta di raccolta dei sacchetti di cenere vulcanica, che ricordiamo devono essere esposti in sacchetti trasparenti e non troppo pieni per agevolare il lavoro (ma di fatto alcuni sacchetti, anche non conformi, si trovano sulle strade e davanti alle abitazioni già da inizio luglio, anche mischiati con spazzatura) con termine delle operazioni previsto il 10 agosto, proseguirà ancora per tutta la settimana lo spazzamento straordinario previsto nel Lotto Centro per la rimozione della cenere, con annessi avvisi di divieto di sosta e rimozione delle auto. Un dovere civico, quello di garantire le strade libere da auto parcheggiate, che non tutti i catanesi stanno rispettando rallentando o impedendo così la corretta esecuzione del servizio.

Per agevolare i cittadini, anche a prevenire la rimozione della propria auto, elenchiamo di seguito le strade coinvolte dal passaggio delle spazzatrici meccanizzate nei prossimi giorni: stanotte, mercoledì, dalle 22 alle 4 di domani è prevista la pulizia delle vie Pittoresca, Acireale e Policastro, via Messina e piazza della Guardia fino a via Acireale e via Regina Bianca da via Messina a via Re Martino, via Messina da piazza Galatea a piazza della Guardia, via Regina Bianca da via Macaluso, sul lato sinistro di viale XX Settembre e corso Italia, via Giacomo Leopardi, via Gabriele D'Annunzio, viale Jonio, viale Africa e piazza Galatea. Passaggi sono previsti anche in via Monsignor Ventimiglia, via Matteo Renato Imbriani e via Monserrato.

Domani, dalle 20 alle 4 di venerdì 2 agosto le vie coinvolte saranno corso delle Province e via Vittorio

Emanuele Orlando, ma anche via Galatioto, via Savasta e via Policastro.

Dalle 20 di venerdì 2 agosto alle 4 di sabato 3 agosto invece si interverrà in via Filocomo, via Passo Gravina, via Antonino Longo, via Muscatello, piazza Beato Angelico, via De Caro, via Fucini, via Arduino e via Prestinenza. In via Grasso Finocchiaro il divieto di sosta è previsto da mezzanotte alle 10 di sabato 3.

Sabato 3 agosto, infine, il divieto di sosta è fissato da mezzanotte alle 10 di domenica 4 a Largo Podgora e nelle vie Cervignano, Calatafimi, Salemi e Tolmezzo.

Altra informazione di servizio utile: per tutto il mese di agosto i Centri comunali di raccolta (Ccr) di viale Tirreno e via Galatioto (a Picanello) resteranno aperti da lunedì a sabato dalle 7 alle 13. ●



Una delle spazzatrici in azione per la rimozione della cenere vulcanica



Peso: 26%

# Palermo, lavori in corso per l'hub mediterraneo dell'innovazione

**Il racconto**  
In cantiere una nuova grande struttura al porto oltre a un incubatore

**Nino Amadore**

PALERMO

Una città nella città, forse invisibile ai più ma vitale, attiva, propositiva. È la città che cambia affidandosi all'innovazione, a nuovi modelli culturali e fa tesoro delle novità urbanistiche e organizzative. È l'altra Palermo. Ci sono i luoghi a rappresentare questo mutamento; ci sono le storie a rappresentare una nuova rotta delle imprese, soprattutto in settori come il digitale, e c'è una grande voglia di qualità e di modernità sganciata dai luoghi comuni. Ed è la città che vuole essere protagonista del forum "Milano-Palermo, Genio Mediterraneo" che prevede il 4-5 novembre prossimi un primo workshop a Palermo.

Un cambiamento fatto di luoghi esistenti e di luoghi da trovare o da costruire. In questa città che pian piano prova a trasformarsi c'è l'urbanistica, la cultura, la scienza della vita. Uno sguardo al futuro e uno al passato perché spesso i luoghi riportano lì, alla Palermo felicissima. «Il nostro è un incubatore virtuale che fa rete con tutti. Noi registriamo un fermento continuo - dice Biagio Semilia, amministratore delegato di Digitrend, azienda specializzata nei servizi innovativi per gli editori digitali che l'anno scorso ha lanciato il premio Innovation Island cui è collegata una piattaforma di informazione e servizi per la formazione e la consulenza -. Si tratta di far emergere le tante storie e iniziative che sono già protagoniste o che possono diventarlo. Un fenomeno esiste quando emerge e diventa plastico, noi ci muoviamo in questa direzione provando an-

che ad affiancare le imprese innovative nelle loro iniziative».

È spesso la rigenerazione urbana a portare nuove iniziative e nuove risorse. Si veda il caso dei Cantieri culturali alla Zisa, quelli che furono i cantieri Ducrot che costruivano i mobili in stile liberty delle navi dei Florio. Oggi i Cantieri sono un polo di produzione culturale e creativa con una vocazione all'innovazione: qui per qualche mese ha operato l'incubatore promosso da Invitalia. Esperienza breve ma intensa, potremmo dire, che l'amministrazione comunale guidata da Roberto Lagalla non vuole disperdere. Qui ai Cantieri è prevista l'apertura del nuovo incubatore: un progetto da un milione di euro che ha ricevuto un finanziamento di poco più di 600mila euro dall'assessorato regionale Attività produttive. Ma il grande progetto per aiutare le start up e attrarne di nuove è un altro: un Innovation Hub negli ex depositi della Tirrenia che il Comune ha avuto dall'Autorità portuale. Con un finanziamento da circa dieci milioni, «il nuovo Hub sarà un luogo di lavoro comune e collegiale di imprese e di soggetti che operano nelle tecnologie digitali ed informatiche, in modo tale che si possa ulteriormente rafforzare quella attività che è ben presente a Palermo, cioè di lavoro a distanza su commissioni di aziende estere».

Un recente studio dell'Istituto Tagliacarne, pubblicato sul Sole 24 Ore, spiega: per recuperare terreno sul piano della digitalizzazione sempre più imprese cercano di procurarsi personale con digital skill adeguate a guidare il cambiamento. Che evidentemente a Palermo è in atto visto il suo terzo posto nella classifica. Anche con l'insediamento in città di aziende multinazionali come è avvenuto per Bip arrivata a Palermo un paio d'anni fa con l'idea di costruire qui

il primo polo di innovazione del Sud Italia. L'azienda ha inaugurato qui il Re@ck Security Center che si occupa di cybersecurity e oggi conta su un team fatto da oltre un centinaio di professionisti.

«Palermo è il giusto contesto per creare e far crescere un sistema innovativo che guarda al mercato - dice Luigi Rizzolo, presidente di Sicindustria -. Noi guardiamo a queste dinamiche con grande attenzione e pensiamo che vadano stimolate e sostenute investendo in ricerca e sviluppo, promuovendo la collaborazione tra università, imprese e istituzioni, e sostenendo le start up e le Pmi che rappresentano l'ossatura del nostro tessuto produttivo».

Il mondo delle imprese si muove: Unioncamere Sicilia ha contato quasi 900 aziende nei settori innovativi. In principio, in questo caso, fu Mosaicoon, chiusa nel 2018 ma è stata un'esperienza importante intanto per le competenze che in quell'azienda sono maturate. Il creatore di Mosaicoon Ugo Parodi Giusino ha fatto tesoro dell'esperienza e ora con il suo Magnisi Venture Studio partecipa, a vario titolo e con quote diverse, ad almeno otto start up in cui sono presenti tra i fondatori ex dipendenti di Mosaicoon: insomma dalle ceneri di quell'impresa è nato un ecosistema che continua a crescere. Una di queste, Digitalmakers, che conta oltre 100 addetti, ha abbracciato il South working. E intanto si muove anche l'Università che, dopo aver



Peso:29%

chiuso l'incubatore Arca, si è rimessa in campo sul fronte dell'innovazione e delle startup: l'università ha siglato un protocollo con Eht, società di Harmonic Innovation Group. Le due realtà si impegnano, per il prossimo triennio, a creare percorsi di incubazione e accelerazione destinati a start up e imprenditori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La multinazionale Bip giunta un paio di anni fa ha già creato un polo con un centinaio di professionisti**



**In cantiere.** Veduta del porto di Palermo nella cui area sorgerà l'Innovation Hub



Peso:29%

**BOTTA E RISPOSTA TRA PRESIDENTI**

# Schifani a Musumeci: «Situazione disastrosa»

L'annuncio: «I dissalatori? Chiederò poteri speciali come per Genova»

«Siamo in una situazione di emergenza imprevista e imprevedibile». Il presidente della Regione Siciliana Renato Schifani, intervistato ieri mattina da Radio Anch'io su Rai Radio 1, mette le mani avanti. «Non voglio fare polemica con chi mi ha preceduto - afferma - Dico solo che ho trovato una situazione disastrosa». Un presidente contro l'altro, pur della stessa maggioranza: Schifani contro Nello Musumeci. «Non escludo che in passato si siano fatti dei progetti e degli stanziamenti - continua il governatore - ma non trovo né laghetti né nulla. Trovo un territorio dove alcune dighe sono completate ma non collaudate, alcune dighe non sono mai state pulite e gli ultimi dieci metri sono composti da sabbia». «Non voglio fare processi a qualche mio predecessore. Sono concentrato più sul fare che non additare ad altri, non è nel mio stile».

La replica è a distanza. In un'intervista rilasciata al quotidiano Il Giornale, l'attuale ministro della Protezione civile Nello Musumeci, che ha preceduto Schifani a Palazzo d'Orleans, aveva detto: «Quando Schifani parla di immobilismo ha ragione, ma dimentica di dire che prima del suo arrivo c'era stato un governo di centrodestra che aveva fatto quello che non era stato fatto per 30 anni». Alludendo, inoltre, a risorse complessive per la sicurezza sul territorio siciliano che sarebbero state spese solo nella misura del sette per cento. «Non faccio giorni di ferie da quando mi sono insediato - dice ancora Schifani - Ringrazio il capo della Protezione civile Salvo Cocina che sta lavorando, con gli assessori, pancia in giù. Cercheremo di interloquire anche con il nuovo capo della protezione civile e anche il governo ci sta dando una mano».

L'emergenza siccità, per il presidente della Regione, è solo l'ultima in ordine di tempo che la Sicilia si trova a tentare di contrastare. «Io scopro, ad esempio, che tre grandi dissalatori, come Porto Empedocle, Gela e Trapani, che 14 anni fa funzionavano e garantivano un getto di 600 litri al secondo, furono disattivati dalla politica. E questo è un buco che mi trovo a colmare, ovviamente ci vogliono dei tempi». Più di un anno, come ha dichiarato qualche giorno fa a questo quotidiano il capo della Protezione civile regionale Cocina. Per provare a fare prima, Schifani annuncia l'intenzione di chiedere al governo nazionale «poteri in deroga, sul modello Genova».

«Le difficoltà - prosegue - sono anche relative alle procedure che sono poste a tutela della legittimità degli atti. Ho dato una direttiva agli uffici del Genio civile della Sicilia in virtù della quale, nel momento in cui viene

trovato un pozzo, la procedura amministrativa possa essere data, non nei 60 giorni previsti ma, con una perizia giurata, in dieci giorni per poter usare l'acqua per fini irrigui, non certo per fini potabili». «Questo lo abbiamo fatto in autonomia, ci siamo presi la responsabilità». Un impegno che starebbe dando i suoi frutti e in virtù del quale sarebbero già stati trovati «i primi pozzi».

«Il 50 per cento delle dighe siciliane non è mai stato collaudato, agricoltori e allevatori sono allo stremo delle forze», denunciano, intanto, i presidenti di Legacoop delle Regioni del Mezzogiorno. E chiedono una «cabina di regia nazionale, coordinata dalla Protezione civile, in grado di individuare punti di debolezza e criticità infrastrutturali», nonché capace di prendere «provvedimenti straordinari in grado di alleviare i disagi delle aziende agricole e zootecniche altrimenti votate al default e alla chiusura».

Sulla siccità in Sicilia dice la sua anche il presidente della Federconsumatori regionale Alfio La Rosa. Dopo avere definito «incredibile» la polemica tra Schifani e Musumeci, La Rosa invita la Regione a fare chiarezza sull'acqua, sui lavori effettuati, sui tempi necessari per quelli mancanti. E prega i siciliani di conservare ogni documentazione relativa alle forniture idriche: «In passato - spiega il presidente - abbiamo dovuto aiutare moltissimi siciliani alle prese con bollette pazze».

**L'ACCUSA**



Forse ci sono i progetti, ma qui dighe mai pulite, non collaudate, con 10 metri di sabbia sul fondo

**FEDERCONSUMATORI**



Polemica incredibile, chiarezza sui lavori effettuati e sui tempi per quelli mancanti



Il presidente Renato Schifani



Peso: 34%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ref-id-2286

471-001-001

# Guerra dell'acqua (e la sete rimane)

La crisi idrica. Schifani replica a Musumeci  
Ma il Piano del 2020 va avanti a strappi

«Ho trovato una situazione disastrosa»: così il presidente della Regione Renato Schifani sulla crisi idrica, puntualizzando di non volere «fare processi a chi mi ha preceduto». E mentre l'Autorità di bacino sollecita l'efficientamento delle dighe, sui tavoli resta il "Piano siccità" datato 2020 e varato da Musumeci che contiene gli stessi interventi di cui si parla oggi.

SANTANGELO, SAVOCA pagine 2-3

## Siccità, l'emergenza sempre uguale Il Piano del 2020 va avanti a zig zag

Il documento. Il monitoraggio su quanto doveva essere già fatto e i dati che non sono aggiornati

LUISA SANTANGELO

**CATANIA.** Si chiama «Piano regionale per la lotta alla siccità» e dentro ci sono un lungo elenco di interventi, con le relative fonti di finanziamento. Di soldi, sul piatto, ce ne sono parecchi: 209 milioni di euro e spicci. La giunta regionale, consapevole della rilevanza del tema, lo ha «apprezzato» al fine, si legge nella deliberazione, «di attuare una politica complessiva per il contrasto e la mitigazione dei fenomeni di siccità». Il punto, però, è la data in calce al documento: 11 giugno 2020. La firma è quella dell'ex presidente della Regione Siciliana, oggi ministro della Protezione civile, Nello Musumeci. «Vede? - domandano dagli uffici di Palermo - Mi sa che la siccità non è un problema di quest'anno. Ormai, però, alle emergenze che non sono emergenze ci siamo abituati». La polemica è più di un accenno.

Mentre la Sicilia boccheggia, ieri pomeriggio l'Autorità di bacino della Regione Siciliana ha inviato una lettera a tutti gli enti gestori degli invasi della Sicilia. La richiesta è «rendere efficienti le dighe per accumulare il

più alto volume possibile di risorse idriche e non farsi trovare impreparati nel caso di precipitazioni significative». Se dovesse per caso piovere, e piovere tanto, è necessario «eliminare le limitazioni di riempimento vigenti e aumentare la possibilità di accumulo di acqua». Al momento, dei 38 bacini attivi, solo 18 funzionano a pieno regime. Gli altri venti sono limitati per vari motivi: di sicurezza o perché «in esercizio sperimentale». «Particolare attenzione - prosegue l'Autorità di bacino - dovrà essere rivolta, infine, al problema dell'interrimento, cioè l'accumulo di materiali e di sedimenti che, in molti casi, intasa gli scarichi».

Torniamo al 2020: «In uno scenario in cui le dighe venissero gestite da questo momento in poi, smaltendo i sedimenti correnti con regolarità e portando le dighe al massimo delle loro capacità andremmo a recuperare nell'immediato 300 milioni di metri



Peso: 1-7%, 2-19%

cubi di acqua», si leggeva nel documento. E poi si continuava coi dati: 209,6 milioni di euro per 55 interventi su 29 dighe. Soldi del Po Fesr 2014-2020 e, soprattutto, del Fondo sviluppo e coesione dello stesso intervallo di tempo. Finanziamenti integrati dal governo di Renato Schifani che su dighe e acquedotti, a maggio 2024, poco prima dell'arrivo della presidente del Consiglio Giorgia Meloni per la firma della nuova programmazione Fsc, annunciava 340 milioni di euro e 41 interventi.

Tra un governo e l'altro, e un aggiornamento di pianificazione contro la siccità e il successivo, le cose da fare sono sempre le stesse: la manutenzione straordinaria degli scarichi della

diga Pozzillo, in territorio del Comune di Regalbuto (Enna). Soggetto attuatore: Enel Green Power. Oppure: la «rivalutazione della sicurezza sismica del corpo della diga» Olivo, ancora nella provincia ennese, in territorio di Piazza Armerina. Costo pubblico stimato? Venti milioni di euro. I dati disponibili sullo stato di avanzamento della spesa, nell'uno e nell'altro caso, sono impietosi. Su Pozzillo, il sito di Open Coesione riporta lo zero per cento delle risorse spese; per Olivo, invece, si parla del tre per cento. Nei meandri della burocrazia regionale, per il momento, si perde l'ufficio che dovrebbe avere il quadro complessivo aggiornato. Si sa di più della diga di Pietra-

rossa, da completare, tra Aidone (Enna) e Mineo (Catania). Il costo dell'opera è lievitato dai 60 milioni di euro del 2020 agli 82 milioni di euro del 2022. Nel 2023 il governo ha nominato un commissario straordinario per vigilare sulla gara d'appalto, aggiudicata appena qualche mese prima. ●



Peso:1-7%,2-19%

## Seduta non stop per la manovrina di mezza estate

**PALERMO.** Seduta fiume, come da tradizione all'Ars per l'approvazione della "manovrina d'estate", ovvero il ddl "Interventi finanziari urgenti", con l'obiettivo, ribadito ancora ieri mattina dal presidente dell'Ars Gaetano Galvagno, del sì nella stessa seduta apertasi all 15 e poi sospeso per trovare la quadra sull'immane "maxiemendamento", anche questo come da rito.

Tra le norme approvate un contributo straordinario di un milione di euro al Comune di Palermo per l'emergenza rifiuti, come da emenda emendamento presentato dal governo su input diretto del presidente Schifani. «Un contributo per sostenere gli sforzi dell'amministrazione comunale per mitigare l'emergenza, che ha anche risvolti di salute pubblica e un possibile impatto sul turismo». Sempre in materia di rifiuti, approvato un emendamento governativo che ha destinato 1,5 milioni di euro per l'emungimento del percolato e la sorveglianza della discarica di Mazzarrà Sant'Andrea, in provincia di Messina. Il provvedimento è stato sollecitato

dal sindaco Carmelo Pietrafitta durante la conferenza dei servizi tenutasi a Palermo presso l'Assessorato Acqua e Rifiuti lo scorso 18 luglio e coordinata dall'assessore Di Mauro.

Un altro milione andrà ai pescatori che hanno visto danneggiate le reti a causa di relitti in mare, anche dovuti ai traffici migratori nel Mediterraneo. «Un impegno assunto con le marinerie isolate su cui, nelle scorse settimane, abbiamo lavorato a Palermo e che viene mantenuto grazie alla sensibilità del Governo regionale e dei colleghi dell'Ars», ha commentato Marco Falcone, ex assessore all'Economia e oggi euro-parlamentare, che parla di «modello di interventismo e vicinanza istituzionale alle esigenze dei settori produttivi che vogliamo attuare anche a Bruxelles». Stigmatizzato dalle opposizioni il mancato intervento in favore dei danneggiati dagli incendi avvenuti nel 2023. «Prendiamo atto delle promesse disattese del governatore Schifani che aveva ricevuto a palazzo d'Orleans una delegazione dei danneggiati rassicurandoli che non si sarebbe di-

menticato di loro, ma in aula è accaduto l'esatto contrario. Il nostro emendamento è stato sonoramente ignorato, ne prendiamo atto esprimendo solidarietà a chi durante quelle giornate tremende ha perso tutto», hanno detto i deputati I-smaele La Vardera di Sud chiama Nord, Valentina Chinnici e Ersilia Saverino del PD e Roberta Schillaci del M5S.

Il M5S rivendica l'aumento di 500mila euro del fondo regionale per la lotta alla siccità, che prevede tra l'altro la possibilità di adeguare i depuratori e realizzare le condotte per il riuso delle acque reflue ai fini agricoli, come disposto dall'emendamento a firma del gruppo pentastellato. ●



Peso: 15%

## «L'Autonomia non mi spaventa ma le Regioni partano alla pari»

SERVIZIO pagina 5

# Galvagno: l'Autonomia non spaventi ma le Regioni partano alla pari

«Cerimonia del ventaglio». Il presidente dell'Ars: «Meno ddl ma più leggi approvate»

**PALERMO.** «Sono qui per raccontare tutta la verità sui numeri dell'Assemblea regionale siciliana»: è iniziato così il tradizionale incontro per la «Cerimonia del ventaglio» tra la stampa parlamentare e il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno. Accompagnato dal segretario generale, Fabrizio Scimè, ha descritto l'attività svolta dal Parlamento siciliano in questi primi 18 mesi. Ecco alcuni numeri: 225 Ddl assegnati contro i 271 dello stesso periodo della passata legislatura; il totale delle leggi approvate è di 37 più due leggi voto, contro le 25 dello stesso periodo passato considerato; una riduzione delle leggi impugnate. Nel primo anno della legislatura, a fronte di 11 leggi approvate, solo una legge impugnata; dal primo agosto 2023 al luglio 2024, 37 leggi approvate e tre impugnate; su 585 articoli approvati, 8 sono quelli impugnati, l'1,37%.

«In 18 mesi - ha proseguito il presidente Galvagno - ci sono state a Sala d'Ercole 122 sedute contro le 133 del passato. Il dato che potrebbe emergere è che ci si riunisce formalmente di meno ma dietro le sedute di aula c'è un lavoro importante di pre aula».

In vista delle ferie, il presidente Galvagno precisa: «L'attività dell'Ars si fermerà per una ventina di giorni, dal 7 agosto al 26 agosto. Ma la situazione è davvero difficile e, quindi, suggerisco di non allontanarsi per essere pronti a decidere interventi che dovessero risultare necessari».

Poi - ai cronisti che gli hanno chiesto di commentare le differenti posizioni del Centrodestra sull'Autonomia differenziata - Galvagno ha risposto: «A me non spaventa, mi preme piuttosto che tutte le regioni partano dallo stesso nastro di partenza. Non trovo dunque scabrosa

questa riforma, lo sarebbe se non si garantisse quella condizione necessaria per ricomporre al meglio questa sfida. E allora determinati accorgimenti devono essere presi. È quello che sta facendo il governo, responsabilizzando anche le amministrazioni».

Al termine della cerimonia, Alfredo Pecoraro, presidente della stampa parlamentare, ha consegnato a Galvagno un esclusivo ventaglio realizzato dall'artista Rosaria Randazzo.



Peso: 1-2%, 5-22%

# Il Fisco va in vacanza, si spostano gli appuntamenti con la cassa

Alcuni adempimenti ricadranno martedì 20 agosto, molti altri saranno rimandati fino a lunedì 7 ottobre

Come ogni anno, nel mese di agosto anche il Fisco va in vacanza. Di norma, in agosto e in alcuni casi pure nei primi giorni di settembre, sono prorogati o sospesi i termini per gli adempimenti e i versamenti, per produrre documenti e informazioni nell'ambito di verifiche "non sostanziali" e per versare quanto dovuto sulla base dei cosiddetti "avvisi bonari", o per fornire chiarimenti. È stabilito, a regime, che gli adempimenti fiscali e il versamento delle imposte, contributi dovuti all'Inps e altre somme a favore dello Stato, delle Regioni e degli enti previdenziali, con scadenza dal primo al 20 agosto di ogni anno, possano essere effettuati entro il 20 dello stesso mese, senza alcuna maggiorazione. È, inoltre, disposto che i termini per la presentazione dei documenti e delle informazioni chiesti ai contribuenti dall'Agenzia delle Entrate e dagli enti impositori siano sospesi dal primo agosto al 4 settembre 2024. I termini riprenderanno dal 5 settembre. Non sono, invece, sospesi i termini per le richieste effettuate nell'ambito dei cosiddetti "controlli sostanziali", cioè relativi alle attività di accesso, ispezione e verifica, così come le procedure per i rimborsi Iva. Con il cosiddetto decreto "Adempimenti" (decreto legislativo 1/2024), all'articolo 10, comma 1, sono state introdotte altre sospensioni per gli invii delle comunicazioni tributa-

rie. Sono previsti due periodi di sospensione nell'arco dell'anno, dal primo agosto al 31 agosto e dal primo dicembre al 31 dicembre, relativi all'invio di alcuni atti elaborati o emessi dall'Agenzia delle Entrate, ad eccezione dei casi in cui ricorrano ipotesi di indifferibilità e urgenza.

## Sospensione doppia: in agosto e dicembre

La sospensione dal primo agosto al 31 agosto, e dal primo dicembre al 31 dicembre, riguarda le comunicazioni degli esiti dei controlli automatizzati delle dichiarazioni, di cui agli articoli 36 bis del decreto sull'accertamento, Dpr 600 del 1973 e 54 bis del decreto Iva, Dpr 633 del 1972; le comunicazioni degli esiti dei controlli formali delle dichiarazioni, di cui all'articolo 36 ter del Dpr 600 del 1973; le comunicazioni degli esiti della liquidazione delle imposte dovute sui redditi assoggettati a tassazione separata; le lettere di invito per l'adempimento spontaneo, cosiddette lettere di "compliance".

Il successivo comma 2 dell'articolo 10 del decreto "Adempimenti" dispone che resta invariato quanto stabilito dall'articolo 7 quater, comma 17, del decreto legge 193/2016. Pertanto, nel periodo dal primo agosto al 4 settembre sono sospesi i termini di 30 giorni previsti per i versamenti relativi ai cosiddetti avvisi bonari, cioè le comunicazioni di irregolarità a seguito degli

esiti derivanti dai controlli automatici e dai controlli formali;

agli avvisi di liquidazione dei redditi soggetti a tassazione separata.

Nel caso in cui il termine di 30 giorni per adempiere a quanto chiesto dall'avviso bonario, o fornire chiarimenti all'Agenzia delle Entrate, inizia a decorrere nel periodo che va dal primo agosto 2024 al 4 settembre 2024, questo termine si sposta al 5 settembre 2024. In questi casi, ci sarà, perciò, tempo fino al 5 ottobre 2024, che, cadendo di sabato, slitta a lunedì 7 ottobre.

## Controlli automatici e formali

Per "controllo automatico" si intende la liquidazione automatizzata delle dichiarazioni annuali dei redditi, dell'Iva, dei sostituti d'imposta, modello 770, e dell'Irap. L'agenzia delle Entrate provvede alla liquidazione delle imposte, dei contributi e dei premi dovuti, nonché dei rimborsi spettanti, entro l'inizio del periodo di presentazione delle dichiarazioni relative all'anno successivo. Per "controllo formale" si intende la liquidazione delle dichiarazioni annuali dei redditi, modello Redditi, dell'Iva, dei sostituti d'imposta, modello 770, e dell'Irap. L'Agenzia provvede al controllo formale delle dichiarazioni presentate, entro il 31 dicembre del secondo anno successivo a quello di presentazione.

MIMMA COCCIUFA  
TONINO MORINA



Peso: 23%

# Rottamazione quater, la rata slitta al 20 settembre

CORRADO CHIOMINTO

**ROMA.** Il Fisco va in vacanza anche per i contribuenti che avrebbero dovuto versare la quinta rata della Rottamazione quater. La scadenza di versamento, prevista per il 31 luglio, è stata spostata al 15 settembre dal governo, che nell'ultimo Cdm ha differito il termine accogliendo la richiesta arrivata, durante l'esame per il parere parlamentare, dalla commissione Bilancio del Senato. L'appuntamento coinvolge i contribuenti che avevano avviato la regolarizzazione per le cartelle esattoriali riguardanti tributi, contributi, ma anche multe, e che sarebbe arrivato in pieno periodo feriale. Il mancato versamento avrebbe comportato l'inefficacia della sanatoria.

La conferma della decisione arriva da fonti autorevoli di governo, che fanno così chiarezza sulla scelta

adottata la scorsa settimana nella riunione del 26 luglio. L'Esecutivo ha scelto in questo caso di adottare la norma nella versione definitiva del decreto legislativo contenente "disposizioni integrative e correttive" di alcune norme già in vigore che hanno attuato negli ultimi mesi la delega fiscale. Lo slittamento è contenuto nell'articolo 6 del provvedimento, che ora sta proseguendo l'iter in vista della pubblicazione in Gazzetta ufficiale, che ne sancirà l'entrata in vigore definitiva. Ma già

fin d'ora è certo che chi non pagherà entro fine luglio (o comunque entro il 5 agosto, considerando i 5 giorni di tolleranza per i quali il versamento viene considerato tempestivo) non vedrà decadere la propria regolarizzazione. Non sarà, quindi, necessario - come ipotizzato da qualcuno - inserire la norma nel decreto legge che il governo dovrebbe portare alla

prossima riunione del Cdm in programma ad inizio agosto.

L'appuntamento con la quinta rata è ora fissato al 15 settembre, anche se i contribuenti, sempre considerando la flessibilità dei 5 giorni prevista dalla normativa fiscale, avranno tempo per il pagamento fino al 20 settembre compreso. ●



Peso: 11%

# Il capitale umano e il Pil della Sicilia

ANTONIO POGLIESE

**I**l Pil è un indice attendibile per misurare la produzione di valore economico delle regioni. Rapportato alla popolazione residente consente il raffronto fra le varie regioni d'Italia.

Tali indici elaborati sulla base dei dati dell'anno 2022 indicano che il Trentino Alto Adige, col Pil individuale di €53.049, occupa il primo posto, mentre la Sicilia con €18.100 occupa il penultimo posto (il Pil individuale dell'Italia ammonta a €29.900). In conclusione in rapporto al Pil del Trentino quello della Sicilia è pari a circa 1/3 e del 60% di quello nazionale. Ciò, malgrado che il sistema Sicilia possieda diversi asset obiettivamente eccezionali.

E' necessario fare l'eziologia degli insufficienti risultati economici siciliani che annualmente si stratificano. E' fondato ritenere che la principale causa sia da ricercare nel capitale umano del sistema Sicilia che rappresenta, nei vari settori, la classe dirigente. In tale generico riferimento sono compresi la classe politica con responsabilità amministrativa, i ceti imprenditoriali, professionali, includendo, nei diversi ruoli, le figure apicali dipendenti dello Stato, della Regione e di altri enti pubblici.

Assumendo assiomaticamente tale conclusione si pone la questione relativa all'applicazione dell'Intelligenza Artificiale già in atto. Atteso che nei diversi settori le varie applicazioni dell'IA presuppongono operatori con elevata conoscenza e professionalità, è conseguenziale porsi la questione se l'insufficiente qualità del capitale umano del sistema Sicilia sia un ostacolo all'applicazione dell'IA con conseguenziale arretramento della Sicilia rispetto alle altre regioni, anche del Mezzogiorno.

Bisogna smettere di nascondere la polvere sotto i tappeti. E' utile soffermarsi sui rischi e criticità anziché limitarsi ad enfatizzare le eccellenze della nostra Sicilia. Per aumentare la qualità del capitale umano della Sicilia è necessario programmare diverse iniziative, senza alcuna pretesa di esaustività: ridurre il flusso di giovani che dopo che completano il ciclo di studi per conseguire la maturità vanno a studiare in altre università del nord Italia; sostenere le imprese con processi produttivi evoluti a scegliere la Sicilia; favorire il ritorno in Sicilia di manager e professionisti di successo. A tal fine potrebbero essere utilizzati incentivi fiscali.

Il tema è di complessa soluzione, e deve essere affrontato. 

Nel tempo  
dello  
spontaneismo  
gli organismi  
preposti alle  
decisioni  
faticano  
a restare  
allineati alla  
mobilità dei  
convincimenti  
sociali



Peso: 17%